



Nelle ultime *Costituzioni* non si è tenuto conto di questo aspetto: l'esperienza pastorale nel campo delle missioni (con tutto ciò che comporta) non è più una qualifica che debba condizionare la scelta del rettore maggiore. **Non vi è più un elemento di specificità.**

Quando i sacerdoti OMV erano presenti in casa, liberi dagli impegni degli esercizi, i rari momenti di vita comunitaria venivano improntati in vista dell'azione apostolica. Le conferenze di morale, la comunicazione delle notizie di studio, l'aggiornare i cataloghi dei libri (da utilizzare nell'apostolato secondo le «categorie» di persone), il silenzio, trovavano il loro fondamento in un'azione apostolica che voleva essere preparata ed efficace.

### 68. I viaggi

Per comprendere come mai si sia predicato in certe zone rispetto ad altre, **si devono anche tenere presenti le possibilità e le difficoltà di spostamento dei predicatori.**

Per terra il mezzo più rapido di viaggio era la diligenza, allora chiamata «legno» («velocifero» nel caso fosse rapida). Nel caso di viaggi lunghi si prendevano delle coincidenze.

Quando si poteva, si preferiva viaggiare sull'acqua (laghi o mare), anche perché la diligenza diveniva opprimente d'estate per il caldo e per la polvere che si respirava, incomodi a cui si ovviava in parte viaggiando di notte. Le strade potevano essere rovinate dai temporali. Le piogge potevano ingrossare i fiumi al punto tale che questi impedivano il passaggio delle vetture.

I missionari OMV rischiavano pericoli se con le vetture dovevano affrontare tratti di montagna. Onde evitare incidenti, gli OMV nel 1839 salirono la valle Verzasca a piedi: da Locarno a Sonogno impiegarono otto ore di cammino.

Gli OMV per evitare di valicare le Alpi marittime coperte di neve e ghiacci, attendevano lo scioglimento delle nevi o compivano lunghi giri per passare presso il litorale mediterraneo.

La barriera delle Alpi che impediva la realizzazione di predicazioni temporanee nella

diocesi di Nizza, rese così necessaria una fondazione in loco.

### 69. Le spese dei viaggi

La spesa dei viaggi per recarsi nelle località di predicazione, era a carico di chi organizzava la missione popolare e che per le spese di organizzazione spesso fruiva di «legati».

### 70. Gli esercizi pubblici

Lo studioso omv Paolo Calliari fu convinto che **dove Lanteri parla di esercizi pubblici si debba leggere «missioni popolari»:**

Fondando gli Oblati di Maria, il primo scopo dato alla nuova Congregazione sarà la predicazione delle missioni popolari e l'apostolato degli Esercizi di S. Ignazio.

Quando nel marzo 1827 Lanteri presentò al Senato il documento «Idea degli Esercizi di St. Ignazio», di fatto si fermò solo sull'aspetto degli esercizi pubblici, tanto che notò:

**Si danno ogni giorno due meditazioni e due istruzioni, oltre il Catechismo.** Vi s'impiegano solo 10 giorni, tempo approvato dagli stessi S. Pontefici, sufficiente per proporre le materie necessarie e facile da impiegarsi anche da chi è carico d'affari e **dagli stessi contadini.** L'efficacia e il frutto di questi Esercizi, dice il lodato Benedetto XIV che è inesplicabile, se si danno e si fanno come si deve. Ma per darli come si deve, s'esige molta applicazione e lunga pazienza, perciò pochi ne intraprendono la composizione con vero impegno, pochissimi ne giungono al fine, di modo che gli Operai Evangelici in questo genere si riducono a ben pochi.

Durante gli esercizi pubblici, secondo padre Lanteri, si devono dare due meditazioni, due istruzioni e un catechismo, che sommariamente venivano indicati dai contemporanei come «prediche».

Nel *Direttorio degli esercizi* Lanteri spiegò il perché dell'uso del nome di «esercizi»:

perché nelle Meditazioni (alle quali il Santo diede più precisamente che ad altre occupazioni dei giorni destinati in profitto dell'animo, il

nome d'Esercizi), **si esercitano gli atti della memoria, intelletto e volontà; che appunto sono potenze spirituali.**

Nel testo di un'«Introduzione agli Esercizi» Lanteri ha notato che essi consistono nel «trattare seco dei più grandi oggetti che vi siano, cioè di Dio, dell'anima, dell'eternità, dell'affare *in Domino* importantissimo di mia salute».

Gli Esercizi sono una serie di meditazioni ed esami, disposti in un ordine singolarmente idoneo **per produrre un'intera riforma dell'uomo intero.**

**La metodologia degli esercizi risponde alla necessità di giungere a tutta la vita dell'uomo: la prima settimana, che corrisponde alla via purgativa, lavora sul passato dell'uomo; la seconda e la terza sul presente (via illuminativa) e la quarta sul futuro (via unitiva). Lanteri si è preoccupato di trovare un mezzo in grado di rinnovare la storia personale dell'individuo.**

Il fatto che da Lanteri siano stati dati poche volte in pubblico, è stato indicato e spiegato da Gastaldi:

Poche volte li dettò in pubblico, perché la voce esile e la fiacchezza del petto non gli permettevano di gettarsi a quella fatica del declamare con impeto e con forza ad un numeroso uditorio, quantunque ogni volta che li predicò, abbia ciò fatto, come diceva egli stesso, con voce robusta, per una forza interna che non era sua, ma che non poteva esprimere.

## 71. Meditazioni e istruzioni

Gli OMV accolsero l'impostazione del gesuita Paolo Segneri (1624-94) per cui i missionari erano due: uno per le istruzioni e l'altro per le meditazioni; però, a differenza di Segneri, gli OMV affidarono le istruzioni al sacerdote più esperto.

Nel *Direttorio* Lanteri prescrisse che

Ognuno [dei sacerdoti OMV] si farà un dovere speciale di comporre prima di tutto una muta di Meditazioni, indi d' Istruzioni per dar gli Esercizi di dieci giorni, esattamente secondo il metodo di sant' Ignazio, né si daranno pace finché sarà finita.

La preparazione accurata, fatta secondo lo schema ignaziano, **evita il rischio di cadere in una predicazione vaga, dando più forza alla missione.** Lanteri affermò: «I Liguoristi

s'occupano principalmente a dare Missioni genere di predicazione più vaga».

Nella «Memoria sull'origine e stato della Congregazione degli Oblati di Maria SS.ma», inviata da Lanteri il 27 giugno 1826 alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, così specificò:

Il loro primo scopo fu di dare senza retribuzione alcuna gli Esercizi secondo il metodo di St. Ignazio, in cui nelle meditazioni si espongono le verità principali del Simbolo, si risveglia negli Uditori una fede più viva e scoprendone le conseguenze pratiche, in poco tempo si istruiscono e si muovono efficacemente a riformarsi e perfezionarsi giusta le tre vie: purgativa, illuminativa e unitiva. Nelle Istruzioni poi e ne' Catechismi vengono istruiti ancora quanto basta sul Decalogo e sui Sacramenti della Penitenza ed Eucaristia.

Nel documento «Idea degli Esercizi di St. Ignazio», Lanteri spiegò che:

**così si muove il cuore e s'illumina la mente e l'anima sufficientemente istruita con un ordine mirabile si riforma colle massime eterne, si conforma sull'esempio di Gesù Cristo, si conferma nelle virtù meditando la passione del Divin Redentore e si perfeziona colla considerazione del Paradiso e dell'Amor di Dio.**

La prassi aiuta a comprendere il fatto che il sacerdote che si dedicava a preparare una muta di esercizi, prima stendeva le meditazioni e dopo le istruzioni. Il giovane Oblato cominciava affiancandosi a persone esperte e mentre queste avevano il compito di dare le istruzioni, veniva a lui riservata la predicazione delle meditazioni; con il tempo passava anch' egli a dare le istruzioni.

Le istruzioni richiedono l'esperienza di una persona più matura ed esperta, che sa giungere all'intelletto dell'uditore in profondità e con chiarezza, trattando temi adatti alla categoria di persone che l'ascoltano. La predicazione delle istruzioni era svolta dalle persone che avevano ottenuto la laurea in teologia.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Per questo si fregiavano del titolo «teologo».

Con il tempo si crearono degli specialisti nel dare le meditazioni o le istruzioni.

Per quanto riguarda il numero di meditazioni e di istruzioni da darsi, in genere durante gli esercizi pubblici vi erano quattro predicazioni quotidiane (due meditazioni e due istruzioni). Negli esercizi privati vi erano tre meditazioni e due istruzioni. In ogni caso **ci si adattava alle circostanze e alle esigenze.**

## 72. La parrocchia trasformata in focolare di vita spirituale

**Fin dagli inizi la missione popolare assunse un ruolo sussidiario nei confronti della pastorale ordinaria. I missionari non pretendevano di soppiantare il clero diocesano, ma miravano a metterlo in condizione di essere maggiormente incisivo. Per questo gli OMV vennero richiesti non solo da parroci zelanti, attenti alle esigenze spirituali del gregge loro affidato, ma anche da vescovi che imposero la missione a parroci che reggevano comunità in cui maggiormente si avvertiva l'urgenza di interventi pastorali straordinari. In occasione delle missioni la parrocchia venne trasformata in un focolare di vita spirituale, dove la penitenza era generale e la riforma spirituale collettiva.** In questo modo s'applicò la regola di vita cristiana che san Francesco di Sales aveva detto a Filotea: «Où que nous soyons, nous pouvons et devons aspirer à la vie parfaite».

Si tenga inoltre presente che i missionari rurali, coscienti delle necessità della povera gente, furono portati a mettere in luce ciò che poteva aiutarla e consolarla, lasciando invece nell'ombra e nell'oblio i fattori inquietanti o disperanti. **Lanteri vide la necessità di sacerdoti che aiutassero a riscoprire la vita trinitaria e la vita di comunione con Dio.**

**La missione rappresentò anche uno strumento di elevazione per il clero o almeno uno stimolo per una sua sensibilizzazione spirituale e pastorale.**

**Si comprende il carattere di provvisorietà di queste «sacræ expeditiones».** Giuseppe Orlandi ha notato:

Si può addirittura affermare che, **paradossalmente, il loro tramonto era postulato dallo stesso successo conseguito: sarebbero diventate del tutto superflue il giorno in cui avessero conseguito i risultati che si proponevano.**

## 73. Voce energica e poco studiato nel dire

Per la predicazione è fondamentale la voce, il tono, un ambiente in grado di trasmetterla, la sillabazione e il non parlare in fretta. Si tenga presente quanto tutto ciò richiedesse grandi fatiche al predicatore che doveva fare i conti con la scarsa acustica di certe chiese (non esisteva il microfono!), il parlare all'aperto, le stagioni, le ore di confessionale, il cambiare aria, l'essere sempre in viaggio.

Non bisognava perdere tempo in parole e queste dovevano risultare efficaci. Spesso si richiedevano voci forti, che al momento opportuno sapessero «sparare delle cannonate all'uditorio», specie se formato da preti. Al riguardo, terminata la muta di esercizi al clero di Tortona nel settembre 1852, Farlosio, rettore del Seminario, espresse la sua valutazione. Non gli piacque il modo di predicare di Simonino, in quanto i preti «han bisogno di parole che siano più cannonate che sillabe» e secondo il suo punto di vista: «A dar gli Esercizi ai Preti ci vogliono degli stomachi forti; che usino piacevolezza sì, ma che si facciano sentire e che *intonent iudicia Dei*».

A San Ponzio nel 1848, durante gli esercizi al clero, il sacerdote OMV Balzetti usò lo stile che piaceva a Farlosio, tanto che a dire del confratello Giovanni Antonio Ferrero: «Il Signor Don Balzetti detta delle meditazioni che fanno per fino echeggiare la casa tutta».

La voce necessaria per gli esercizi privati era assai inferiore a quella che ci voleva per gli esercizi pubblici. La predicazione delle missioni popolari avveniva nelle chiese; di queste era importante l'acustica.

Il predicatore doveva sapere attirare l'attenzione delle persone. Per avere suggerimenti in merito, Lanteri era convinto che per la buona riuscita delle missioni popolari, si dovesse imparare dalla capacità dei comici ad attirare la gente.

#### 74. La scuola d'eloquenza

Nella Restaurazione si pubblicarono libri formativi per i predicatori e si riordinarono in vari istituti religiosi le antiche «scuole di sacra eloquenza», esigendo dagli studenti teologi e dai giovani sacerdoti impegno serio per la predicazione.

Nei primi decenni di storia della Congregazione la preparazione della muta degli esercizi era frutto dell'esperienza personale e di quella dei confratelli della comunità.

#### 75. I pasti

In tempo di predicazione (pubblica e privata), l'alimentazione era più curata del solito: i predicatori mangiavano abbondantemente.

Negli esercizi privati, qualora pranzassero in Seminario con i sacerdoti a cui davano gli esercizi, i predicatori avevano ulteriori pietanze.

#### 76. I canti

Certamente nelle missioni popolari grande efficacia ebbero i canti popolari. Sant' Ignazio di Loyola che amava andare nelle Chiese per udire i Vespri Cantati, le Messe Cantate e piangeva di consolazione nell' ascolto, prescrisse nel libretto degli Esercizi Spirituali: «Si lodi l' ascoltare spesso la messa, così pure i canti, i salmi e le lunghe preghiere in chiesa e fuori di essa».

I Redentoristi, imparando dal loro santo fondatore, insegnavano subito e facilmente canti per la Chiesa.

Degli ultimi anni di vita di Pio Bruno Lanteri (1827-30) ci è conservato un indice autografo di canti legati alle istruzioni ed alle meditazioni per il tempo di Esercizi Pubblici. In esso si rimanda a 124 titoli, tratti da cinque raccolte di testi di canti di cui indica la pagina: *Laude Spirituale* Torino, *Raccolta di laudi* Torino, *Laudi*, *Sentenze* ecc. Milano, *Raccolta di laudi* Milano, *Lodi* ecc. diocesi del Piemonte. Alcuni esempi.

Come «svegliarino» per il peccatore: «Oggi che Dio vi chiama o peccatori / non vogliate indurir i vostri cuori / prima d' esser giudicati». (LP,4). Come esame di coscienza: «Chi si vuol ben confessare» (RLM,3). Riflettendo sul Giudizio: «Ahi che l' orribil tromba / già mi rimbomba intorno». (RLM,14). Come proponimento: «Peccati non più / non voglio di nuovo dar morte a Gesù» (LP,11). Per la meditazione della nascita di Gesù Cristo rimanda a «Tu scendi dalle stelle / O Re del Cielo» (RLT,27). Trattando della passione di Gesù Cristo: «Al doloroso monte / portiam divoto il piede» (RLM,16). Trattando della bellezza di Maria rimanda a «Su lodate o valli o monti / Prati, erbetto, fiumi e fonti». (RLT,36). Come invito alla devozione a Maria: «Peccator dimmi ' l vero. Ami Maria / Se mi rispondi sì». (LS,55). Per lodare Maria: «Lodate Maria / o lingue fedeli». (LP,12). Contro il poco rispetto alla Chiesa: «Anco in chiesa o mal cristiano / Sei peggior d' ogni pagano». (RLT,67). In occasione delle opere di misericordia: «Son sette pietose opere». (LS,28). Per la meditazione sul Paradiso rimanda al canto: «Al paradiso volgi il desio». (RLM,20). Trattando dei mezzi per conservare il frutto delle Missioni: «In questi avvisi onde ti lascio istrutto / della sacra Mission eccoti il frutto». (RLM,49). Lo sfogo di amore di Sant' Ignazio: «Signor la libertà tutta vi dono / Ecco le mie potenze, il voler mio».

#### 77. Le processioni

Non risulta che gli OMV diedero una particolare importanza alle processioni. A volte, al termine della missione, avveniva la processione Eucaristica.

#### 78. La predica di chiusura

La predica di chiusura, in occasione della quale veniva data la **benedizione con l'indulgenza papale**, esercitò un forte richiamo non solo nel paese dove si era tenuta la missione, ma anche in quelli

vicini. Veniva a essere un momento di **commozione generale**.

Non risulta che, in tale occasione, fuori del Piemonte, gli OMV abbiano piantato la croce, come richiamo personale a quel che era stato detto e si era promesso nel corso di intense giornate di fervore.

### 79. Esercizi dati gratis

Dalla nascita sino al 1855, nelle centinaia di esercizi predicati in pubblico e in privato, la Congregazione si attenne alla regola, ripresa dai Redentoristi, di dettarli «sempre gratis senza alcuna vista di retribuzione». Dedotte le spese del viaggio **si rifiutavano le offerte**, dando testimonianza di disinteresse a una società incline a criticare l'avidità del clero.

### 80. L' affaticamento

Nella seconda parte del *Direttorio*, Lanteri descrisse lo spirito con cui gli OMV devono svolgere il loro apostolato:

godendo, quando loro tocca qualche parte difficile, giacché **chi è chiamato a lavorare nella vigna del Signore deve avere un' anima grande, ed un cuore generoso**, ed essere disposto a **vincere se stesso**, e tutto superare per glorificare Dio, e salvare le anime. Deve insomma annoverarsi tra coloro, i quali, come dice S. Paolo (At 15,26), **hanno esposto la loro vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo**.

Mons. Rey, vescovo di Pinerolo, in una sua lettera del 31 maggio 1825 chiamò gli Oblati: «zélés missionnaires», «hommes de Dieu», «Apôtres», «dignes missionnaires», «fidèles imitateurs» di Gesù Cristo che è «le Missionnaires adorable que le Père éternel a envoyé aux hommes» e afferma che «nul peuple ne profitera aussi bien de leur zélé: nul clergé n' appréciera autant leurs saintes fatigues», non risparmiando anche in tale occasione le sue lodi per la «leur piété, leur admirable desintressement, leurs succès».

Nel gennaio 1826, mons. Rey scrisse a Lanteri, preoccupato della salute dei suoi oblato: «Hélas, oui mes bons missionnaires se tuent! Mais les plus grands Saints de cette espèce sont des suicides de ce genre».

### 81. Lettura della Bibbia o lettura di libri di devozione?

Negli elenchi dei libri diffusi in occasione delle missioni popolari, troviamo molti opuscoli di devozione, ma non la Bibbia.

I Libri Sacri erano per Lanteri oggetto di venerazione vivissima e alimento della sua fede. Figlio del suo tempo, fu convinto che i laici non dovessero ricorrere alla lettura della Bibbia, dal momento che: «Non essere necessaria, né bastare la S. Scrittura, ma essere necessaria la Tradizione». Lanteri si accorgeva che la S. Scrittura non era facile per tutti e non si poteva intendere secondo lo spirito privato, «ma doversi intendere secondo la Chiesa». A sostegno di ciò ricordò la pratica della Chiesa, ch'era quella

d' invitare piuttosto i fedeli ad **ascoltare la parola di Dio vivo**, e intervenire piuttosto all'istruzione che sollecita somministra ai fedeli, non ad attendere alla lettura della Scrittura.

La Bibbia era ritenuta un testo per gli ecclesiastici. Al popolo si proponeva la lettura di libri buoni:

Essere piuttosto secondo lo spirito della Chiesa, più analogo ai bisogni dei fedeli il provvedere libri di pietà d' autori accreditati e insieme docili alla Chiesa.

**Si comprende così perché Lanteri abbia fondato una Congregazione dedita alla predicazione, alla diffusione dei buoni libri e alla confessione: erano, insieme all'arte e alla carità, i mezzi allora utilizzati per annunciare la Parola di Dio. Mettendo in mano alle persone i libri buoni, si era convinti di offrire in questo modo la Parola di Dio, che nei testi veniva spiegata e illustrata, soffermandosi su alcuni passi facili da comprendersi.**

Durante la Restaurazione, di fronte alle sollecitazioni sollevate dall' illuminismo, si rispose in genere con la chiusura. La scienza biblica necessitava di svilupparsi, soprattutto nello studio dei generi letterari,

ma si doveva attendere il XX secolo per potere essere in grado di rispondere alle esigenze di chiarezza. Intanto, durante le missioni popolari, venivano requisite e bruciate le Bibbie protestanti.

### CAPITOLO XIII. LA CONFESSIONE

#### 82. Lanteri e l'accoglienza dei penitenti

**Lanteri dedicò molto del suo tempo al sacramento della riconciliazione, anche perché ritenne il confessionale più importante delle conferenze di dottrina.**

Lo stare al confessionale è in realtà già una «missione immobile», come pochi decenni più tardi praticò san Giovanni Maria Vianney (1786-1859). Lo stesso spirito di disponibilità, Lanteri lo chiese ai suoi OMV, oltre ad una profonda conoscenza del peccato e della sua gravità.

Si noti che era lontano dal modo di vedere di Lanteri il tenere immobilizzato il peccatore al confessionale. Commentando un testo di Diesbach ai componenti dell'Amicizia Sacerdotale, raccomandò di non angustiare le persone con troppi insistenti quesiti sui peccati dubbi, sul numero e sulle circostanze.

Agli OMV Lanteri indicò Alfonso Maria de' Liguori come protettore, maestro e modello per il suo «essere» prima che per il «fare». In altre parole, per poterlo imitare nella pastorale della confessione e della predicazione, si deve anzitutto modellarsi sulla sua devozione mariana, sull'attaccamento alla Santa Sede e sulla fuga dall'ozio.

Lanteri non limitò l'orizzonte degli OMV alla lettura delle opere alfonsiane: in merito all'amministrazione del sacramento della Penitenza, indicò tra gli altri i testi dei santi Antonino Pierozzi (1389-1459), Francesco di Sales e Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751), che venne proclamato patrono dei missionari popolari.

Lanteri neanche limitò la confessione al confessionale, che da lui non fu tanto visto come il «tribunale della penitenza» quanto un'occasione per ascoltare e incoraggiare le persone e per fare conoscere la Misericordia di Dio.

Nel momento della fondazione degli OMV, quando Lanteri usufruì delle *Costituzioni* dei Redentoristi per la trattazione dei voti e della forma di Governo, fece un cambiamento significativo. Nelle *Costituzioni* sant'Alfonso aveva scritto: «Soprattutto si proibisce introdurre in casa forestieri, molto meno nelle proprie stanze, sol bisognando si trattengano ne' luoghi a ciò destinati». Lanteri, che durante la Rivoluzione e l'epoca napoleonica accolse in casa molte persone per confessarle, tralasciò l'espressione e richiestone del perché, dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, motivò l'omissione con il fatto che avrebbe impedito a molti «Nicodemi» di accostarsi al sacramento della penitenza. Per lasciare entrare dei secolari nella propria stanza, Lanteri indicò nel *Direttorio* degli Oblati che bastava una giusta causa. **Con il tempo questo venne tralasciato: in casa si decretò la chiusura ed il luogo della confessione venne limitato al confessionale, con una presenza particolarmente disciplinata.**

#### 83. La morale di Alfonso Maria de' Liguori

Gli OMV predilessero la teologia morale di sant'Alfonso, convinti che la sua dottrina avrebbe garantito l'unità d'insegnamento necessaria al clero che stava uscendo dalla confusione rivoluzionaria.

**Era una dottrina legata alla vita pastorale:** sant'Alfonso che dedicò molto tempo a conoscere gli errori e a combatterli, mai smise di essere pastore. **La teologia morale di sant'Alfonso nacque in seno alle missioni, nel dialogo e nel rapporto con pecorai, caprai, bifolchi e contadini.**

Lanteri non propose quei moralisti che scrissero i loro testi in base all'esperienza della biblioteca della propria stanza, ma coloro che in particolare si misero in ascolto delle persone che si sentirono abbandonate

**dalle posizioni rigoriste in teologia morale. Sant'Alfonso era rimasto l'avvocato della coscienza dei piccoli e dei poveri, aiutandoli ad arrivare alla santità.**

Gli OMV e Lanteri molto operarono in merito: tramite le predicazioni e le missioni fecero conoscere la morale alfonsiana in Piemonte e fuori di esso; **i principi appresi sui testi vennero poi messi in pratica, presentando la religione sotto una veste diversa.**

**Nelle missioni popolari, del resto, si prendeva l'uomo così come era, dove era e lo si indirizzava a cambiare vita.**

Nel Seicento e nel Settecento, a seguito delle discussioni tra rigoristi, probabilisti, probabilioristi, **i sacerdoti agirono in genere con severità** nell'amministrazione del sacramento della Riconciliazione.

**L'assoluzione veniva rimandata «esperimenti causa»:** cioè prima di assolvere si fissava un tempo di prova per poi valutare se il penitente fosse capace di mantenere le promesse. Angelo Brofferio ha raccontato la sua prima confessione (all'inizio dell'Ottocento), quando si sentì tormentato dalle parole del vice-parroco, che gli negò l'assoluzione. «Tornai a casa senza assoluzione, più morto che vivo, e fui assalito da una malattia nervosa che mi afflisse a lunghi intervalli per tutta la vita».

Gli OMV applicarono i principi della morale salvifica, come chiariti da sant'Alfonso Maria de' Liguori, e si tennero alla massima di Diesbach ripetuta da Lanteri: **«la regola migliore dei confessori è la carità».** Il successo degli OMV durante le missioni popolari dipese anche dal modo con cui considerarono il loro ministero. Gastaldi scrivendo a Giovanni De Luca si definì **«indegno ministro di un Dio d'amore».** Gli OMV toccarono con mano che un eccessivo rigore portò alla diminuzione della frequenza ai sacramenti: moltiplicandosi da una parte i doveri del cristiano e dall'altra **esigendo dai fedeli disposizioni troppo difficili per i santi sacramenti, si allontanarono le anime da essi, favorendo ogni forma di indipendenza e di indifferenza religiosa.** Per riformare il cuore

umano fu controproducente un eccessivo rigorismo. Gli OMV ottennero conversioni più con la dolce affabilità e l'accoglienza, che con le parole forti. **Si noti però che gli OMV non scelsero Alfonso Maria de Liguori perché favoriva l'assoluzione dei peccati, quanto perché offriva una religiosità obiettiva e di sicura preghiera.** Se da una parte portava a essere più indulgenti verso le debolezze della natura umana, dall'altra permetteva al popolo una profonda religiosità.

#### **84. Lo straordinariato**

Negli esercizi privati le suore avevano già i loro confessori, con giorni e orari stabiliti. Poteva capitare che al predicatore si chiedesse di fare lo «straordinariato», cioè di dedicare del tempo per la confessione e per consigli di direzione spirituale. **Secondo il modo di vedere di Lanteri, la confessione e la direzione spirituale non dovevano mai avvenire in tempo di esercizi** perché sarebbe andato a scapito del riposo del predicatore, che doveva essere in forma per svolgere nel miglior modo possibile cinque predicazioni di circa un'ora ciascuna.

Si noti che lo straordinariato, al termine degli esercizi, protraeva la presenza del predicatore.

#### **85. Come valutare l'alto numero delle confessioni**

L'alto numero delle confessioni in occasione delle missioni popolari va letto con spirito critico: **in alcune situazioni venne offerta per la prima volta ai fedeli l'occasione di potere fare una confessione libera, senza essere costretti ad andare dal parroco o da preti conosciuti.**

Si deve anche tenere conto che **le missioni ebbero un successo particolare dove furono date per la prima volta dopo il periodo rivoluzionario,** riscotendo una partecipazione corale che



segnò e a volte condizionò la vita del paese o della cittadina.

**I parroci avevano un certo controllo e annotavano chi non si confessasse.** Nelle missioni popolari tutti facevano penitenza e se uno non si confessava veniva **additato** come persona di pessima qualità.

**A volte i parroci erano impreparati a confessare, facendo sospirare l'arrivo dei missionari, che dedicandosi a quest'opera erano persone non solo qualificate ma anche convinte che il rimedio ai mali sociali consistesse nella rimozione del peccato individuale.**

Non si deve dimenticare che nei periodi di allarme per il colera, vennero fatti pressanti inviti a riconciliarsi: la popolazione rispondeva affermativamente, sollecitata dalla paura della malattia e della morte.